di Milo Boz Veneto

inaugurazione del Leone a Gradisca. Accorse una folla enorme, come fu a Padova e a Verona.

Il fascismo proseguì ed ampliò l'operazione di 'impossessamento' del simbolo marciano, senza tuttavia condividerne i valori ei contenuti, agendo, nei confronti delle popolazioni confinarie, in maniera oppressiva,volta ad inglobarle in un processo di italianizzazione fittizia e obbligatoria.

il bel Leone oggi, risalta nel cielo blu

In questo contesto si inquadrano i tanti leoni ripristinati nelle città della Venezia di Terra (suscitando l'entusiasmo dei veneti, questo dobbiamo dirlo a loro onore) e anche in luoghi dove non erano mai stati, come sul castello di Gorizia, che fu sempre imperiale. Quindi il Leone diventò simbolo di italianità improprio, amato dagli italiani, odiato dagli slavi, immemori, gli uni e gli altri, del vero senso di questo simbolo di valori universali di pace e convivenza, che esso rappresentò per secoli.

e il Leone di Gorizia, falso storico, se vogliamo esser sinceri.

Riproponiamo qui, il Leone di Gradisca, fortezza a suo tempo veneta posizionato davanti a una folla entusiasta e commossa, e quello di Gorizia, imposto in un luogo che non lo aveva mai accolto.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Facebook
- Condividi su X (Si apre in una nuova finestra) X
- Condividi su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Pinterest
- Condividi su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) LinkedIn
- Invia un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) E-mail
- Stampa (Si apre in una nuova finestra) Stampa
- Condividi su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) WhatsApp
- Condividi su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Telegram